

## IL COVID E LA MEDICINA Il termine negazionista usato a sproposito

Da medico che durante il confinamento è stato in ambulatorio 12 ore al giorno per 7 giorni su 7, noto che oggi il termine «negazionista» viene usato fuori dal suo contesto reale, attribuendolo a coloro che hanno l'unico torto di criticare il clima di terrore creato intorno al coronavirus, con la falsa accusa di "negare l'esistenza del virus. Il negazionista è uno che prima crea male e sofferenza, poi lo nega. Prima i nazionalsocialisti hanno creato i lager di sterminio in Germania, la soluzione finale per gli ebrei, e poi lo negano. E così oggi, prima si affronta il virus esportando una dittatura sanitaria in stile comunista cinese seminando il terrore, poi lo si nega, addirittura rovesciando l'accusa di negazionismo su chi vuole continuare ad usare razionalità, dignità, umanità e verità nell'affrontare la pandemia. Da qui la mia domanda da medico: perché il governo, invece di seguire la via maestra della medicina che è fare le diagnosi, sui vivi con i tamponi, sui morti con le autopsie, ha avversato queste pratiche per mesi, preferendo rovesciare le responsabilità sui cittadini colpevolizzandoli e mettendoli gli uni contro gli altri? E una domanda ad alcuni giornalisti: perché avallate tutto questo usando il termine negazionista a sproposito?

**Pasquale Graziano**

La Spezia

